

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati vedono un andamento fiacco per le quotazioni

Prezzi agricoli: suini in rialzo, giù il grano

Andamento fiacco per i prezzi agricoli. Restano positivi i listini dei suini, nessuna variazione per le carni bovine e gli avicoli. Il latte spot ha segnato a Milano un calo del 2,4%. Borsa Merci Telematica Italiana ha segnalato a gennaio una flessione per il latte e ha evidenziato listini in rosso per gli olii di semi.

Carni - Dalle rilevazioni Ismea spiccano gli aumenti per i suini. A Perugia + 2,9% per la taglia da 100 kg, + 2,1% per 15 e 50 kg, + 2,3% (25 kg), + 2,5% (30 kg), + 2,4% (40 kg), + 1,6% (65 kg) e + 2,7% (80 kg), per i capi da macello + 2,2% (144/152 kg), + 2,1% (160/176 kg) e + 2,3% (90/115 kg). A Macerata incrementi del 3,9% per le scrofe, per i suini da allevamento: + 2,9% (100 kg), + 2,3% (25 kg), + 2,5% (30 kg), + 2,4% (40 kg), + 2,2% (50 kg), +



1,6% (65 kg), + 2,7% (80 kg) e per i capi da macello + 2,2% (144/152 kg), + 2,1% (160/176 kg) e + 2,3% (90/115 kg). Anche a Milano andamento positivo con incrementi che vanno dall'1,6% dei 65 kg al 2,9% dei 100 kg. Stabili gli avicoli. Per gli ovi caprini calo a Messina per agnelli (-0,6%), agnelloni (-0,8%) e pecore (-1,6%).

Cereali - Per quanto riguarda i cereali a Grosseto -1,2% il frumento duro buono mercantile e fino. A Ragusa perde l'1%

l'orzo estero. A Foggia - 3,5% per l'avena. A Cuneo in flessione il frumento tenero estero (-0,7%). A Mantova calo dello 0,7% per il frumento tenero buono mercantile, -0,6% per il fino. Ribasso dello 0,6% per l'orzo. A Bari in flessione del 3,5% l'avena. Per i semi oleosi giù a Genova l'olio di semi raffinati di arachide (-0,4%) e di girasole (-0,8%). Sale dello 0,5% l'olio di semi di soia a Bologna. Alla Granaria di Milano su terreno negativo i frumenti teneri di forza e quelli esteri comunitario di forza.

In flessione i frumenti duri nazionali fino e buono mercantile del Nord e del Centro, in calo anche il frumento duro comunitario. Bene il mais (Ue e non Ue), perdite per l'orzo comunitario e l'avena estera.

Tra gli olii vegetali grezzi segno

meno per quelli di girasole, più per i semi di soia delecitinata. Sul fronte degli olii vegetali raffinati in ribasso i listini di arachide e girasole, in recupero i semi di soia.

In calo tra i risini Volano, Arborio, Balilla, Centauro e Sole, tra i risi Arborio e Originario-Comune.

Alla Borsa merci di Foggia nessuna variazione per i frumenti duri, non quotato il grano tenero con l'ultimo listino aggiornato a novembre.

Listini Cun - Anche i prezzi formulati alle Commissioni uniche confermano l'andamento positivo per i suini: in rialzo i suinetti, sia lattinzoli che magroni, i tagli di carne suina fresca, grasso e strutti e scrofe. Segno più per le uova, mentre non sono stati formulati i listini dei conigli.

Pensioni, via alle domande per quota 103

E' divenuta operativa "quota 103", l'opzione di pensionamento anticipato flessibile introdotta in via sperimentale dall'ultima manovra, in attesa di una revisione complessiva del sistema pensionistico. In effetti ad oggi è stato pubblicato il messaggio dell'Inps che rende noto il rilascio della procedura on line per l'invio delle domande, anche se non è stata ancora diffusa la circolare interpretativa che chiarisce l'effettiva portata della misura. La Relazione tecnica alla legge Bilancio 2023 ha stimato che quota 103 porterà un maggior numero di pensionati pari a circa 41 mila nel 2023, ulteriori 29 mila nel 2024 e ulteriori 4.000 nel 2025, per un onere complessivo lordo pari a 451 milioni di euro nel 2023, 1.219 milioni nel 2024, 476 nel 2025 mentre nel 2026 è attesa una riduzione della spesa. Possono aderire a quota 103 tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, escluso il personale militare delle Forze armate (anche la Guardia di finanza), il personale delle Forze di polizia a ordinamento civile (compreso il Corpo di polizia penitenziaria), il personale operativo del Corpo nazionale dei

vigili del fuoco. Tecnicamente per accedere alla misura sarà necessario non essere titolari di pensione e combinare il requisito anagrafico, ossia aver compiuto almeno 62 anni di età, al requisito contributivo, ovvero avere all'attivo almeno 41 anni di contributi. Tali requisiti andranno perfezionati entro il 31 dicembre 2023. La vera novità, che non ritroviamo né in quota 100 e nemmeno in quota 102, è il tetto massimo all'importo di pensione, fissato in 5 volte il trattamento minimo Inps (per il 2023 pari a 563,73 €). Sulla base di questo meccanismo, in sostanza il pensionato con un importo di pensione superiore a € 2.818,65 lordi mensili, se deciderà di aderire a quota 103 percepirà fino ai 67 anni, età prevista per la pensione di vecchiaia, l'assegno fino a questo limite massimo consentito. Una penalizzazione che si pensa porterà molti a non scegliere questa opzione, anche se comporta un anticipo di pensione di ben cinque anni. Rimane inalterato e mutuato dalle precedenti quote 100 e 102, invece, il meccanismo delle finestre: dal perfezionamento del

doppio requisito, si aprirà la finestra trimestrale o semestrale, a seconda che il lavoratore appartenga al settore pubblico o privato. Si ricorda, infatti, che per tale motivo le pensioni quota 103 non potranno avere decorrenza anteriore ad aprile 2023 per il settore privato e agosto 2023 per i dipendenti del settore pubblico. Il personale del comparto scuola dovrà, per accedervi, rassegnare le dimissioni telematicamente entro il prossimo 28 febbraio 2023 per avere garantita l'uscita con il primo settembre. In analogia con le precedenti quote, dopo la decorrenza pensione sarà precluso anche svolgere attività lavorativa fino ai 67 anni, con unica deroga rappresentata da una soglia di cumulabilità di 5.000 euro per lavoro autonomo occasionale. È molto importante ricordare che in caso di superamento del limite di reddito per il lavoro autonomo occasionale, o in presenza di qualunque reddito da lavoro subordinato, il pensionato dovrà restituire integralmente l'importo totale della pensione percepita in quell'anno.

Fiorito Leo



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Coldiretti rilancia il ruolo delle aziende faunistico venatorie per il presidio del territorio

Un piano contro i cinghiali

Prandini: "Fauna selvatica fuori controllo, non si può rimanere a guardare"



Rilancio delle imprese faunistico-venatorie per rafforzare la missione del presidio del territorio sempre più a rischio per la perdita di biodiversità, gli attacchi della fauna selvatica, gli incendi boschivi e il dissesto idrogeologico.

La Coldiretti ha abbattuto gli steccati tra cacciatori e agricoltori e ha realizzato un nuovo patto per creare un fronte di azione comune finalizzato al sostegno dell'agricoltura, in particolare nelle aree interne che più hanno sofferto dell'abbandono. Si parte infatti da un numero: 800mila ettari di terreni abbandonati e tra le cause principali ci sono i cinghiali e altri animali che in alcuni casi hanno distrutto oltre il 70% dei raccolti delle aziende spingendo così gli agricoltori a lasciare.

Ancora una volta la Coldiretti è scesa in campo per un intervento concreto dopo anni di mancate politiche. Il primo atto è stato il protocollo firmato da AB (Agrivvenatoria Biodiversitalia), Coldiretti, Federparchi e Fondazione Una. Il protocollo è stato presentato nel corso di un convegno sulla biodiversità al quale con il

presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, il segretario generale Vincenzo Gesmundo e gli altri firmatari dell'accordo, il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri, il presidente di Fondazione Una Maurizio Zipponi e il presidente dell'associazione Agrivvenatoria Biodiversitalia Niccolò Sacchetti ha partecipato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida.

Si tratta di un'intesa a tutto tondo che spazia dalla gestione dei frutti spontanei alla promozione del turismo fino allo sviluppo della filiera delle carni di selvaggina. E' stato definito un piano in cinque punti con il primo fondamentale obiettivo di equiparare alle aziende agricole quelle faunistiche per aprire così anche a queste ultime le porte della Politica agricola comune.

Al secondo punto il riconoscimento ai titolari delle aziende faunistiche dei diritti e della gestione della raccolta di tartufi, funghi ecc, al terzo punto una normativa nazionale per la filiera delle carni di selvaggina, e infine sostegno al turismo e rinnovi automatici delle concessioni per

evitare che le lentezze burocratiche blocchino la continuità delle imprese.

Il 99% delle imprese agrivvenatorie, ha affermato Gesmundo, hanno a cuore la biodiversità. Il segretario generale ha ribadito l'impegno della Coldiretti a difendere tutte attività legate all'agricoltura, comprese quelle faunistiche, per garantire una reale ed efficace tutela dell'ambiente. Per questo ha risposto al mittente le accuse di chi sostiene che la produzione agricola inquinata e che si debbano chiudere le stalle per evitare il disastro ambientale. Così - ha denunciato - si mettono nel frullatore millenni di storia, territori e habitat.

Il presidente Prandini ha affermato che è solo frutto della demagogia la descrizione negativa dei cacciatori e proprio questo ha portato al venir meno della loro presenza e ad abbassare il livello di presidio dei territori. Servono - ha spiegato - numeri controllati per la riproduzione della fauna altrimenti avviene come per i cinghiali ormai fuori controllo. Non si può più stare a guardare, ha affermato il presidente della Coldiretti che ha sottolineato

come il nuovo accordo sia una strategia futura che non si limita ad affrontare l'emergenza del giorno dopo ed è fondamentale anche per il turismo. Prandini ha poi sostenuto la necessità di implementare la filiera agroalimentare con cibo naturale e la fauna selvatica lo è.

Oggi la filiera italiana si alimenta di importazione di prodotto trasformato, perché dunque, secondo Prandini, non realizzare questi prodotti nel nostro Paese attivando anche un'attività artigianale che potrebbe rappresentare un valido contributo al sostegno economico dei piccoli borghi. Ma è indispensabile semplificare le regole per la trasformazione della selvaggina. La Coldiretti ha aperto un nuovo fronte. Sono sicuro - ha concluso Prandini - che quando portiamo progetti validi con un impatto positivo sulla collettività la parte intelligente della politica italiana non potrà che essere dalla nostra parte perché la gestione del territorio è un tema di democrazia.

SEGUE A PAG 2

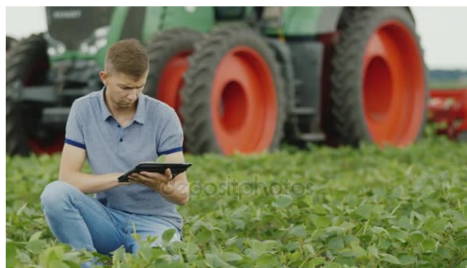
EUROPA Tutte le misure Ue per l'insediamento e il sostegno degli under 40 nelle campagne

Nuova Pac, le opportunità per i giovani

L'inserimento dei giovani in agricoltura resta una delle priorità della nuova Politica agricola comune sia in Europa che in Italia, dopo la sua entrata in vigore il 1° gennaio 2023. Con "giovane imprenditore agricolo" si intende un soggetto che non ha più di 40 anni di età che si insedia per la prima volta come capo azienda e che è dotato di adeguati requisiti di formazione (quest'ultima è una novità della nuova Pac).

Occorre fare particolare attenzione a questo requisito di formazione che prevede che il giovane debba essere in possesso di adeguati requisiti di istruzione e competenza, attestati dal possesso di almeno uno dei seguenti titoli di studio-esperienza lavorativa:

1) titolo universitario a indirizzo agricolo, forestale, veterinario, o titolo di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo agricolo (allegato VI del decreto ministeriale del 23 dicembre 2022 sui pagamenti diretti della Pac); 2) titolo di scuola secondaria di secondo grado non agricolo, comprese le qualifiche professionali conseguite con percorsi formativi di durata almeno triennale, e attestato di frequenza ad almeno un corso di formazione di almeno 150 ore, con superamento dell'esame finale, su tematiche riferibili al settore agroalimentare, ambientale o della dimensione sociale, tenuto da enti accreditati dalle Regioni o Province autonome, oppure partecipazione con esito favorevole all'intervento di sviluppo rurale "cooperazione per il ricambio generazionale"; 3) titolo di scuola secondaria di primo grado, accompagnato da esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo, documentata dall'iscrizione al relativo regime previdenziale agricolo per almeno 104 giornate/anno, oppure partici-



zione con esito favorevole all'intervento di sviluppo rurale "cooperazione per il ricambio generazionale". Le regioni possono integrare questi requisiti.

I giovani possono ricevere sostegni dedicati integrando strumenti sia dei pagamenti diretti che della politica di sviluppo rurale.

Nel primo pilastro (Pagamenti diretti), come nella vecchia programmazione, è presente il "Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori". Questo pagamento, prevede l'erogazione di un importo forfettario di circa 83,50 €/ha (massimo per 90 ha) per chi rispetti i requisiti di giovane agricoltore, per un periodo complessivo di 5 anni dal momento dell'insediamento. Coloro che hanno fatto richiesta per questo premio con la vecchia Pac manterranno il diritto a ricevere l'importo per gli anni restanti; tuttavia, esso non sarà più pari al 50% del valore dei titoli che si possiede, ma sarà uguale a circa 83,50 €/ha. I giovani, inoltre, hanno la priorità per il rilascio dei titoli dalla riserva nazionale. Si può fare richiesta con una superficie minima ammissibile pari a 1 ettaro. L'accesso alla riserva per il giovane è limitata ad una sola volta.

Nel secondo pilastro (Sviluppo rurale) è presente l'intervento "Insediamento giovani agricoltori", attivato su tutto il territorio nazionale. Esso, con lo scopo di finanziare l'avvio di start-up agricole, prevede l'erogazione di un importo fino a 100.000 euro a coloro che si sono impegnati a realizzare un Piano Aziendale sostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale, e che rispettano i criteri di selezione previsti dai bandi regionali. L'aiuto può essere anche accompagnato da ulteriori interventi dedicati a consulenza, formazione e investimenti in ambito agricolo nella forma del "pacchetto giovani".

Agli interventi previsti nel Piano Strategico per la Pac si affiancano altre tipologie di strumenti volti a sostenere l'accesso al credito, al capitale fondiario e alla formazione. Ne sono un esempio le misure Più Impresa e Generazione Terra di Ismea che, con un finanziamento massimo di 1,5 milioni di euro, mirano a promuovere la competitività delle imprese e l'acquisto delle superfici agricole da parte dei giovani. Tuttavia, Generazione Terra ha chiuso l'ultimo bando il 23 febbraio scorso.

Sono previste ulteriori agevolazioni per l'acquisto dei terreni da parte dei giovani. Per maggiori informazioni scarica la pubblicazione della nuova Pac con il capitolo 7 dedicato ai giovani e rivolgiti ai tutor di Coldiretti Giovani Impresa della tua regione.

Un piano contro i cinghiali

continua da pag 1

Il ministro Lollobrigida intervenendo su un'altra questione posta dalla Coldiretti, quella della siccità, ha assicurato che sarà attivata una cabina di regia sotto il diretto controllo del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

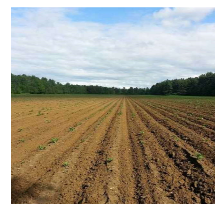
Il ministro ha anche affermato che non si può parlare della siccità come di una emergenza: si tratta - ha sostenuto - di un evento ciclico e dunque si potevano prevedere risposte. Oltre all'emergenza il ministro ha garantito che sarà messa in campo una programmazione a partire dalla tutela delle riserve idriche. Lollobrigida ha ribadito ancora una volta il no deciso del Governo ai cibi sintetici che - ha detto - mi spaventano perché puntano a cancellare il sistema agricolo e la zootecnia. I bioreattori inoltre verranno realizzati dove non si rispettano le regole ambientali e i diritti dei lavoratori. E poi - ha concluso - si mette a rischio anche la democrazia alimentare: i ricchi continueranno a mangiare bene agli altri saranno riservati i prodotti alimentari finti. Il nostro obiettivo - ha concluso Lollobrigida - è di fare dell'Italia una superpotenza della qualità.

ECONOMIA Le previsioni per la nuova campagna indicano un aumento del tenero e dell'orzo

Semine 2023, in flessione il grano duro

In flessione le superfici agricole investite a frumento duro secondo le prime previsioni del Masaf per quest'anno. A livello nazionale gli ultimi dati sulle semine segnalano infatti un investimento di 1.218.151 ettari, con una riduzione di 19.807 ettari rispetto ai 1.237.958 ettari del 2022 (-1,6%). Si tratta del risultato di un calo di 28.942 ettari (-3,2%) nel Sud e nelle Isole (875.491 ettari rispetto a 904.433 dell'anno precedente) e di incrementi di 1.910 ettari nel Nord Ovest (+11,2%), di 3.947 ettari del Nord Est (+3,8%), e di 2.551 ettari nel Centro (+1,2%). Si evidenzia che il calo della superficie a grano duro prevista per il 2023 potrebbe essere

dovuta in questa fase al mancato inserimento ancora dei dati completi di semina del Sud Italia, che in diverse aree, per problematiche dovute al



maltempo, ha protratto il periodo di collocamento del seme fino ad oggi. Si sottolinea comunque che la superficie 2022 ha segnato un rialzo rispetto alle previsioni. In aumento le previsioni per

le superfici del frumento tenero che si attestano a 572.175 ettari con un aumento del 6,2%, pari a 33.404 ettari in più, rispetto all'anno precedente. Segni positivi per tutte le aree: +8,4% nel Nord Ovest con 144.183 ettari coltivati, +7% nel Nord Est con 270.266 ettari, +1,1% nel Centro (88.873 ettari) e +5,5% nel Sud e nelle Isole con 68.860 ettari. In lieve rialzo dello 0,2% le previsioni per l'orzo che interesserà 268.499 ettari. In crescita gli investimenti nel Nord Ovest (+21,8%), bene anche il Nord Est che si ferma al +1,8%. Su terreno negativo Centro (-1,2%) e Sud e Isole (-8,5%).

Premi accoppiati: definiti gli importi

Publicata il 22 febbraio la circolare Agea che riporta gli importi unitari delle misure a superficie del sostegno accoppiato relativi alla campagna 2022 con un plafond di 468.806.000 euro. L'importo unitario del premio per la coltivazione di soia è di 58,40 euro, per le colture proteaginoso di 49,35 euro. Per le leguminose da granella e di erbai annuali di sole leguminose di 25,99. Per il frumento duro importato di 87,07 euro, 151,80 euro sono assegnati al settore riso e 829,8 euro alla barbabietola da zucchero. Il premio alla coltivazione di soia interessa le Regioni Piemonte, Lombardia, Ve-

neto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna; per le coltivazioni delle colture proteaginoso, delle leguminose da granella e di erbai annuali di sole leguminose Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Destinatari del premio alla coltivazione di frumento duro le Regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Per le leguminose da granella e erbai annuali di sole leguminose premi per Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Bando Isi, domande dal 2 maggio

Dal 2 maggio al 16 giugno si possono presentare le domande per la richiesta dei finanziamenti previsti dal bando Isi 2022. L'Inail ha pubblicato date e modalità degli adempimenti. Si tratta di una iniziativa che interessa anche l'agricoltura. Per la nuova edizione sono disponibili complessivamente 333 milioni per incentivi a fondo perduto destinati a progetti di miglioramento della sicurezza e della salute

nei luoghi di lavoro assegnati a 5 assi. L'agricoltura, interessata all'Asse 5, conta su un plafond di 35 milioni per i progetti destinati alle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, di cui 25 milioni per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e 10 milioni per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

CONSUMI

Farine di insetti, obbligo in etichetta

L'indicazione della presenza di farine di insetti con grande evidenza in tutti i prodotti alimentari è importante per tutelare la salute degli italiani dai rischi di reazioni allergiche ma deve essere prevista anche in bar e ristoranti ed occorre garantire sempre la trasparenza dell'informazione sul paese di provenienza. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le dichiarazioni del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida che nel corso di un incontro con il presidente Ettore Prandini ha annunciato l'arrivo di decreti da parte del Governo per imporre di scrivere con evidenza la presenza di farina di insetti sulle confezioni. Una misura per cercare di limitare i pericoli dopo il via libero dell'Ue all'uso di larve del verme della farina minore, grillo domestico, larva gialla della farina e cavallette in una serie di alimenti come pane, panini, cracker, grissini, barrette ai cereali, nei prodotti a base di pasta, pizza o cioccolato ma anche nei preparati a base di carne, di prodotti sostitutivi della carne e nelle minestre. Ed altre domande sono in lista di attesa. Si tratta peraltro di alimenti che sono stati oggetto di valutazione dell'Efsa, l'autorità alimentare Europea che però nel suo parere scientifico ha rilevato che il consumo di questi insetti può causare reazioni nelle persone allergiche ai crostacei e agli acari della polvere.